

MOZIONE

Appello per l'educazione

del 24 settembre 2012

Lo scorso 26 giugno, alla fine dell'anno scolastico ho presentato una mozione con l'obiettivo di aprire un dibattito a 360° sulla scuola. Le ragioni e le proposte si possono leggere in quel testo e rimangono assolutamente valide, e confermate da ulteriori verifiche fatte attraverso incontri estivi casuali o voluti con persone del mondo scolastico/dipartimento, genitori, allievi, datori di lavoro e docenti. Ora prima dell'inizio di un nuovo anno scolastico propongo un ulteriore passo in quella direzione.

Per completare e rafforzare la suddetta mozione chiedo che per lanciare un vero dibattito e preparare i lavori necessari a tale scopo, sia il Governo e non solo il DECS ad assumersi la regia e la promozione di questo indispensabile progetto. L'educazione tocca tutti e tutti ne siamo responsabili al di là dei dipartimenti, dei partiti e delle ideologie, perciò non può che essere un compito primario di tutto il Governo e della politica con la "P".

Siccome la questione educativa è un bene pubblico insindacabile, nessuno si può avvalere del diritto di possedere la gestione di tale materia in modo esclusivo e possessivo. Come pure non ci si può nascondere dietro ad un dito e ritenere la materia di competenza di un solo dipartimento o di alcuni partiti o di pochi addetti ai lavori. L'interesse e la necessità è troppo ampia e urgente per litigare sulla paternità o i meriti di chi sia il primo o l'ultimo a voler rompere il ghiaccio e iniziare a progettare.

Perciò chiedo al Governo di iniziare una fase di verifica e di organizzazione concreta per l'apertura formale di un dibattito a 360° sulla scuola, a partire dall'Appello per l'educazione lanciato dal Centro culturale di Lugano e firmato da oltre 50 personalità ticinesi e poi sottoscritto da oltre 600 persone nell'autunno del 2008 qui sotto riprodotto. Appello che fece nascere dibattiti e confronti pubblici, e vera discussione nella società civile che produssero materiale preziosissimo per l'obiettivo proposto da queste mie 2 mozioni.

I contenuti di questo appello se condivisi potrebbero essere, e per me lo sono già, la base comune tra le molte visioni possibili, sulla quale concretizzare i lavori dell'ampio "cantiere" che è necessario, urgente, improrogabile aprire.

Appello per l'educazione

Riaprono le scuole, inizia un nuovo anno. Di fronte a qualcosa che ricomincia possiamo scegliere tra l'aspettarci una novità oppure il dire "ci risiamo" e augurarci che ci vada bene o che finisca in fretta. E se guardiamo all'anno scorso certamente non possiamo illuderci che in ambito scolastico e giovanile tutto sia a posto. E' sotto gli occhi di tutti che il nostro Cantone è sempre più spesso teatro di episodi di violenza che vedono implicati dei giovani. Ed è evidente a tutti che non si tratta di episodi sporadici, ma di un male ormai cronico, segno anche di un disagio diffuso e profondo. Questa situazione genera rabbia e paura. Ci si chiede cosa fare di fronte a una tale emergenza. E la scuola è una delle realtà più sollecitate a prendersi delle responsabilità. Ma la radice di questo disagio è educativa ed interroga tutta la società, interroga ognuno di noi, poiché la noia, i timori e la diffidenza dei più giovani sono la noia, i timori e la diffidenza degli adulti che non sono più in grado di riconoscere e trasmettere il gusto e il significato della vita. Rischia così di crescere una generazione di ragazzi che si sentono orfani, senza padri e senza maestri, costretti a

camminare come sulle sabbie mobili, bloccati di fronte alla vita, annoiati e a volte violenti comunque in balia delle mode e della mentalità dominante. Per questo la prima emergenza che il nostro paese si trova a dover affrontare è quella educativa. Far fronte a tale emergenza, allora, vuol dire prima di tutto che degli adulti riprendano quel cammino umano che tutti siamo chiamati a compiere, scoprendo il significato di sé e delle cose che ci circondano in un confronto con il patrimonio ereditato dalla nostra tradizione culturale. Ed è ciò che consente tra l'altro di stare di fronte a culture diverse senza complessi e senza inutili paure. C'è bisogno di adulti, insomma, che siano consapevoli di essere nel mondo e nella società per un compito, per una costruzione positiva, e che - loro per primi - non facciano ultimamente coincidere la riuscita nella vita col successo, i soldi e la carriera. Solo di fronte ad adulti così, i giovani potranno crescere e imparare a stimare e ad amare se stessi e le cose, assumendo la loro responsabilità di uomini. **Insieme è possibile riappropriarsi del compito drammatico e affascinante di educare. Assumersi il "rischio" di educare, perché l'educazione comporta un rischio ed è sempre un rapporto tra due libertà. Ed è possibile incominciare di nuovo: salutare i propri figli al mattino come entrare in classe incontrando gli allievi senza scetticismo o cinismo. Si potranno allora individuare anche le soluzioni per rispondere alle situazioni specifiche. Non è solo una questione di scuola o di addetti ai lavori: lanciamo un appello a tutti, a chiunque abbia a cuore il bene dei nostri giovani e del nostro paese. Ne va del nostro futuro.**

4 ottobre 2008

Sergio Morisoli